



Daniela Santanchè LaPresse

Il PdL visto da fuori

Niente plastica ma tanta sostanza E non c'è soltanto il Cavaliere

LIBERO lunedì 30 marzo 2009

*** DANIELA SANTANCHÈ*

■ ■ ■ Ma non doveva essere il trionfo del partito di plastica, come si augurava tutta la sinistra, un partito padronale appuntato sul bavero della giacca del suo fondatore? Non doveva essere poco più di una cerimonia solenne di incoronazione, il primo congresso nazionale del Popolo della Libertà?

Sembravano andare in quella direzione i primi, emozionati interventi dei giovani e giovanissimi che si avvicendavano ai microfoni e lo stesso orgoglioso discorso di apertura di Berlusconi poteva essere contrabbandato dai suoi avversari per una narrazione tutta al singolare della sua rivoluzione liberale.

Poi è salito sul palco Gianfranco Fini e tutte le etichette di comodo sono saltate. Saltata l'analisi di un partito senza una grande visione del paese.

Saltata l'interpretazione di un centrodestra capace di far man bassa di consensi ma incapace di ripensare la società, lo Stato e la qualità di una moder-

na democrazia. E anche nei successivi interventi di tante figure di primo piano, dalla Gelmini a Verdini, da Alemanno a La Russa, la narrazione del congresso si è andata definendo per quello che realmente stava rappresentando: non solo l'atto costitutivo di un nuovo soggetto politico ma l'atto fondativo di una nuova stagione della politica stessa. I primi passi di un nuovo partito che ammoderna se stesso mentre ammoderna il paese, che sa guardare le sue mancanze e persino i suoi difetti, come dirà Brunetta, ma è anche in grado di misurarli nel confronto delle idee e delle posizioni. Rivoluzione liberale dunque, ma anche rivoluzione di culture e di concetti.

Al "fenomeno Berlusconi" che è stato al centro delle analisi e dei dibattiti degli ultimi giorni, si è aggiunto così "il fenomeno PdL" che è certamente figlio del primo ma in qualche modo lo completa e lo conduce verso la naturale evoluzione di una forza politica che punta alla maggioranza assoluta nel quadro nobile delle "democrazie normali" dei paesi

avanzati dell'occidente. E se l'intelligenza di sinistra, come pare di capire dalle prime dichiarazioni, pensa di affrontarlo provando a scommettere sulle divisioni al suo interno o con gli alleati (la Lega in primo luogo) finirà per cacciarci nel solito vicolo cieco. Ci sono voluti anni perché qualcuno a sinistra si sentisse costretto a fare autocritica sul ruolo da assegnare a Berlusconi nella storia della seconda Repubblica. Ci vorrà molto meno perché debba fare lo stesso sul ruolo e le ambizioni del PdL, tenuto a battesimo sì in un padiglione della Fiera di Roma ma radicato da tempo nella coscienza del paese. Più precisamente dal giorno in cui gli italiani, per la prima volta dal dopoguerra ad oggi, hanno scoperto di avere una maggioranza di governo che annuncia progetti, provvedimenti e riforme che vanno nel senso di un cambiamento sempre rinviato all'infinito e li realizza nel giro di qualche mese. Si tratti dei ritardi di Napoli, di Alitalia, della pubblica amministrazione, della scuola, del problema dell'immigrazione e della si-

curezza, di federalismo, di leggi a difesa delle donne o di tutela del risparmio o del lavoro dei cittadini. È questo il solido cemento identitario che tiene unite anime e tradizioni del PdL e dei suoi alleati. Ed è qui che si trova la risposta all'unica domanda sensata che un'opposizione appena un po' lungimirante dovrebbe porsi se non vuole rischiare l'estinzione: come mai nel bel mezzo di una profonda crisi economica che dovrebbe alimentare la rabbia e lo scontento popolare, c'è una maggioranza di governo - caso unico tra i paesi europei - che cresce nei consensi e nella fiducia degli elettori?

Non c'è bisogno di essere indovini per prevedere che da ieri i prossimi sondaggi aggiungeranno qualche decimale in più del 40 e passa per cento alle intenzioni di voto degli italiani per il PdL. Ma la vera sorpresa, a dispetto degli interessi di qualcuno, sarà che da quegli stessi sondaggi anche la Lega uscirà rafforzata.

*Leader Movimento per l'Italia